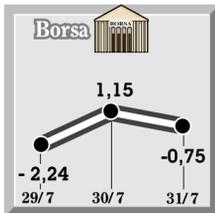


Ernst & Young
revisorerà
il bilancio di Fazio

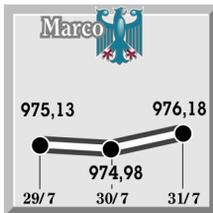
Sarà affidato alla Reconta Ernst & Young il compito di revisione del bilancio della Banca d'Italia. Lo ha deciso l'assemblea dei «partecipanti». È un atto dovuto in base alle norme europee. I conti della Banca d'Italia non sono mai stati certificati da alcuna società di revisione.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.395 0,43
MIBTEL	14.694 -0,75
MIB 30	22.556 -1,14
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV FIN	2,83
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ASSICUR	-0,39
TITOLO MIGLIORE	
RINASCENTE W	14,25

TITOLO PEGGIORE	
FINMECCANICA W	-12,47
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,20
6 MESI	6,29
1 ANNO	6,30
CAMBI	
DOLLARO	1.787,58 -9,80
MARCO	976,18 1,20
YEN	15,130 0,01

STERLINA	
2.925,91	4,27
FRANCO FR.	289,53 0,28
FRANCO SV.	1.185,79 6,56
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,35
AZIONARI ESTERI	0,76
BILANCIATI ITALIANI	-0,12
BILANCIATI ESTERI	0,55
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,11
OBBLIGAZ. ESTERI	0,27

Fiumicino, nuova
aerostazione
per i voli nazionali

Già nel primo week-end di agosto gli oltre 100 mila passeggeri nazionali previsti al Leonardo da Vinci potranno utilizzare la nuovissima aerostazione nazionale, divenuta operativa da ieri. È una soluzione «ponte», quella definitiva sarà invece operativa entro il 1999.

Ora passa alla Camera

Collocamento
disabili
Dal Senato
il primo sì

ROMA. Un buon passo avanti per la riforma del collocamento obbligatorio per i disabili. Nel corso di una seduta notturna, la commissione Lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante il testo di un disegno di legge, in materia, messo a punto, in diversi mesi di lavoro. Passa ora all'esame della Camera. A tappe forzate, la commissione ha discusso e votato 150 emendamenti. Ieri il voto finale unanime. «Il provvedimento - ha commentato il presidente della commissione, Carlo Muraglia, Sd - cerca di trasformare quello che era soltanto un atto imposto per ragioni di solidarietà sociale, in un procedimento fondato sul riconoscimento di un diritto al lavoro per i disabili e in un programma per il conseguimento di obiettivi occupazionali compatibili anche con le esigenze produttive delle imprese». Una riforma che «si era necessaria - come sottolinea il relatore Giovanni Battafarano, Sd - alla luce di un'esperienza quasi trentennale». Spesso infatti le imprese hanno preferito pagare le sanzioni amministrative piuttosto che assumere.

Questi alcuni dei punti qualificanti del nuovo testo. Le aziende da 15 a 35 addetti sono tenuti ad assumere un disabile; oltre 35, si applica la percentuale del 7% (la percentuale del 15% stabilita dalla «vecchia» legge non è mai stata raggiunta, stabilizzandosi proprio attorno al 7%). Di contro la platea delle aziende coinvolte è abbassata da 35 a 15 addetti. Al 7% per i disabili va aggiunto l'1% per orfani e vedove.

Sono previste agevolazioni a favore delle imprese che assumono disabili e soprattutto a favore di quelle che realizzano l'inserimento mediante convenzioni. Tra le altre, la fiscalizzazione degli oneri sociali per i disabili più gravi ed il rimborso forfetario parziale delle spese necessarie per la trasformazione del posto di lavoro o per la rimozione delle barriere architettoniche. Si prevedono stanziamenti di 130 miliardi in tre anni. Le regioni istituiranno un fondo per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei disabili.

«Con questo provvedimento - per il sottosegretario Antonio Pizzinato - si restituisce pari dignità ai disabili». La «più viva soddisfazione» è stata espressa per l'approvazione dall'ufficio handicap della Cgil nazionale.

Nedo Canetti

Benzina
a 1.930
È record
assoluto

Scattano altre 5 lire in più al litro e la benzina tocca il suo livello record: 1.930 lire. Una nuova ondata di rialzi, ancora una volta legati all'effetto superdollaro, è stata infatti decisa da alcune delle maggiori compagnie petrolifere che hanno ritoccato, per la terza volta in 10 giorni (e per un totale di 15 lire in più al litro), i propri listini dei prezzi di vendita consigliati ai gestori. Da ieri la Esso ha rialzato di 5 lire la super e la senza piombo che passano, rispettivamente, a 1.925 e 1.835 lire al litro mentre per il gasolio il ritocco è stato di 10 lire (a 1.440). E, da oggi, i carburanti costeranno 5 lire in più (raggiungendo così le 1.930 lire per la super, le 1.840 per la senza piombo e le 1.540 per il gasolio) anche nei distributori Agip Petroli, Ip, O8 e Tamol.

Sempre ieri intanto il Codacoms, una delle principali organizzazioni per la tutela dei consumatori, ha presentato alla Procura della Repubblica una denuncia penale per aggioaggio contro i rincari benzina, sottolineando, da parte delle compagnie petrolifere, «comportamenti anticoncorrenziali». Le compagnie petrolifere non sono cioè accusate solo di agire come «cartello» aggirando le norme Antitrust. Una nota del Codacoms precisa che «le società petrolifere, ben lungi dall'intraprendere iniziative concorrenziali (come era nell'intento della delibera Cipe che attribuiva loro la facoltà di determinare liberamente il prezzo delle benzine) hanno sfruttato l'occasione per aumentare i propri margini di profitto praticando una serie di aumenti generalizzati».

Incoraggiante analisi sull'andamento dell'economia: le famiglie italiane vedono più vicina l'uscita dalla crisi

L'Isco: la recessione è alle spalle
I consumi salgono, c'è più fiducia

Ottimismo sulla crescita del Pil nel secondo trimestre '97 anche da parte del ministro dell'Industria Bersani. E l'Istat indica un incremento delle vendite al dettaglio nel mese di aprile, ma a Confcommercio e Confesercenti non basta.

ROMA. Le famiglie italiane cominciano a crederci anch'esse edanno il loro contributo alla ripresa. Come? Riaffacciandosi alla finestra dei consumi. Lo fanno ancora timidamente, in maniera guardinga ma senz'altro con accresciuta fiducia. E se le famiglie ci credono, vuol dire che davvero la fase di ristagno dell'economia può dirsi lasciata alle spalle.

Lo sostiene l'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura, nella ormai consueta analisi mensile sullo stato dell'economia italiana. Negli ultimi tempi - viene sottolineato - sono emersi evidenti segnali di miglioramento del tono delle attività economiche. Il prodotto interno lordo dovrebbe aver registrato nel secondo trimestre del '97 un consistente aumento congiunturale. L'istituto di rilevazione non si sbilancia in dati percentuali sulla previsione ma di certo non è il solo a guardare con ottimismo all'evoluzione del Pil. Anche il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha ieri dichiarato che i dati del secondo trimestre saranno «confortanti», in grado di far emergere un «rinvigorismento» dell'economia italiana.

Per Bersani, «la ripresa c'è» anche se «non è ancora spiegata», ma presto ci saranno segnali più netti. Saranno i mesi autunnali - a suo giudizio - a mostrare un rafforzamento degli accenni di ripresa e in direzione di questo stimolo vanno i provvedimenti varati dal governo, tra cui gli incentivi alla rottamazione e alle imprese.

Anche l'Isco fa riferimento all'influenza che gli incentivi hanno avuto sulla risalita della curva dei consumi - uno sviluppo che si registra dopo che per ben tre anni era rimasto inferiore a quello prodotto - ma alla base di tutto vi sarebbe il recupero del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e, con il consolidamento di attese di inflazione molto contenuta, la percezione di una ridotta erosione del valore reale delle attività finanziarie dei risparmiatori. Non va dimenticato infatti che lo scarto tra l'inflazione corrente e la dinamica salariale nella media dei primi cinque mesi dell'anno è stato del 2,5%. E troverebbe giustificazione in questi due elementi il ritrovato dinamismo, la significativa risalita della domanda delle famiglie, con un ritmo di incremento ten-

denziale che nel primo trimestre ha toccato l'1,5%, e il conseguente miglioramento del clima di fiducia. L'indice di gradimento è infatti salito a 114,1 contro il 108,9 registrato il mese precedente (base 100 al 1990), valore ricavato in base all'indagine mensile condotta su un campione di 2mila famiglie italiane.

Sull'inflazione c'è fiducia: la stima per luglio è che il tasso di crescita tendenziale dei prezzi al consumo si attesterà sull'1,5%. L'ottimismo sullo stato dell'economia è favorito anche dalle indagini campione che l'Isco ha effettuato presso operatori di imprese manifatturiere e da ulteriori elementi, come il recupero delle importazioni, la crescita delle esportazioni, i progressi del portafoglio ordini, gli incrementi dei livelli di utilizzo degli impianti, la distensione sul fronte occupazionale, con l'arresto del calo dell'occupazione nelle grandi imprese e la frenata nel ricorso alla cassa integrazione.

Una conferma a questo quadro generale viene poi dal dato Istat sulle vendite al dettaglio in aprile: +2,4% rispetto ad un anno prima. Nei primi quattro mesi del '97 l'incremento è risultato dell'1,8%. A fare la parte del leone è stata la grande distribuzione, con una crescita pari al 3,6%, mentre per le imprese che operano su superfici ridotte l'aumento è stato del 2,2%. Viene quindi confermata la tendenza di un aumento del valore delle vendite in relazione all'aumentare della dimensione aziendale. Sono i prodotti alimentari quelli che segnano, tanto in aprile che nei primi quattro mesi dell'anno, l'incremento maggiore (rispettivamente +3,2% e +2,7%).

Il dato complessivo non fa però sorridere il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, che in un'intervista al Tg2 ha sostenuto che il dato, pur positivo, conferma che «le vacche sono ancora magre» e le aziende, specie le piccole, fanno fatica a stare sul mercato. Più o meno dello stesso tenore è il commento della Confesercenti, che in una nota lamenta il forte divario esistente tra grande e piccola distribuzione, specie nel comparto alimentare, e i persistenti ritardi sulle nuove norme di regolamentazione del settore.

Enzo Castellano

Occupazione
Solo al Nord
pieno impiego

Sono tutte al Nord le province italiane che godono della piena occupazione, con un tasso di disoccupazione sotto il 5%. Tutte meridionali sono le province dove la disoccupazione tocca livelli da record (quasi il 35% ad Enna). La graduatoria per provincia della disoccupazione (cassa integrazione inclusa) è stata elaborata dalla Svimex.

LA CLASSIFICA DEI SENZA LAVORO
Graduatoria dei tassi percentuali di disoccupazione
comprese (CIG) nel 1996 delle prime dieci
province italiane.

Reggio Emilia	2,7	Enna	34,6
Bolzano	2,9	Caserta	30,5
Belluno	3,2	Crotone	29,7
Cremona	3,3	Messina	28,7
Mantova	3,3	Napoli	28,7
Vicenza	3,4	Catanzaro	28,3
Modena	3,5	Palermo	27,7
Bergamo	3,5	Caltanissetta	27,2
Lecco	3,6	Reggio Calabria	25,5
Biella	4,1	Cagliari	25,4

P&G Infograph

Approvato il ddl Bersani, sbloccati 7mila miliardi di interventi

Rottamazione moto: la legge c'è
Rifondazione attacca gli incentivi

Nel provvedimento anche misure a favore di macchinari, artigiani e «piccole coop». Nerio Nesi: aiuti statali solo sotto sorveglianza del governo.

ROMA. Arriva anche per i motorini e le motociclette l'incentivo alla rottamazione, con abbuoni fino a un milione di lire tra aiuto statale e sconto dell'azienda. Entro 15 giorni entra infatti in vigore il disegno di legge del ministro dell'Industria Bersani «Interventi urgenti per l'economia» approvato definitivamente ieri alla Camera, con una serie di misure che sbloccano 7.000 miliardi di fondi (il 60% attraverso la Finanziaria '97) che dovrebbero generare 40.000 miliardi di investimenti. E tra queste misure, c'è appunto la rottamazione nel settore delle due ruote, e l'incentivo avrà la durata di dodici mesi.

Se avete un ciclomotore o una moto immatricolata prima del 1988, a voi intestata da prima del dicembre 1996, potete rottamarlo per acquistarne uno nuovo, e avrete il massimo sconto. Quelli sono infatti i requisiti, chiesti anche ai miniveicoli da lavoro a tre o quattro ruote, per accedere al beneficio. Che è il seguente: per un ci-

clomotore di 50 cc di cilindrata, 300.000 lire il contributo pubblico al quale deve aggiungersi lo sconto della casa produttrice di pari importo (600.000 lire in tutto). Se la cilindrata è da 51 a 1.000 cc, il contributo sale a 500.000 e con lo sconto il prezzo si abbatte di un milione. L'operazione costerà all'Erario 20 miliardi nel '97 e 13 nel '98, ma il governo ritiene che saranno riassorbiti con l'impennata delle vendite. Per avere l'idea delle dimensioni del mercato interessato, sono in circolazione 900.000 ciclomotori con oltre otto anni di età su sei milioni; e 630 mila moto «anziane» su 2,5 milioni.

La legge Bersani tocca i più vari settori dell'economia: rifinanzia l'Artigiancassa e la legge Sabatini-Ossola su macchinari e export; c'è la metanizzazione nel sud, l'imprenditoria femminile, si mette ordine al diritto d'autore sui disegni e modelli industriali, si promuove la «piccola società cooperativa» composta da non

meno di tre e non più di otto persone.

Alla Camera anche Rifondazione Comunista ha votato a favore ma, ha detto Edo Rossi, solo perché la legge consente di controllare se il contributo statale raggiunge le finalità per cui è stato erogato. Intanto però, sempre da Rc, c'è una corda polemica per la proroga dell'incentivo alla rottamazione nelle auto. Nerio Nesi proporrà di un ordine del giorno che obbliga le imprese che ricevono gli incentivi, ad informare il governo sui loro programmi e sulle loro produzioni, visto che «su 100 auto Fiat, 40 sono costruite all'estero». E, a proposito di Fiat, l'azienda torinese ha annunciato che come effetto della proroga dell'incentivo, farà entro agosto 50 nuove assunzioni con contratto a tempo determinato, per lo stabilimento di Termoli. Si aggiungeranno alle 1.050 già fatte a Torino e altre mille nel resto del paese.

R.W.

Uno studio afferma: non c'è relazione diretta. Giugni: «Proviamoci»

«Lavorare meno, ma tutti» solo uno slogan?
È polemica tra sindacati e imprenditori

ROMA. Si appanna, secondo uno studio, il valore di uno degli slogan degli anni '70: «lavorare meno, lavorare tutti». Una ricerca commissionata dall'Ecot (l'agenzia per la promozione di studi di economia e lavoro, cui aderiscono fra gli altri l'Ania, la Confagricoltura, la Confcommercio, la Confindustria, la Fedemeccanica e l'Intersind) giunge a questa conclusione: riducendo l'orario di lavoro l'occupazione non aumenta. Certo, la fonte è un po' di parte, ma ciò non significa che la ricerca non sia seria. L'analisi evidenzia che la domanda di lavoro non è correlata «in modo significativo» all'orario di lavoro. Lo studio, presentato al Cnel dai due economisti che lo hanno curato, Riccardo Paternò e Luigi Prosperetti, alla presenza fra gli altri di Gino Giugni, ha riguardato 270 imprese metalmeccaniche in sette anni: non è stato possibile cogliere alcuna relazione fra riduzione di ore di lavoro e occupazione, ma neanche fra aumento delle ore e nuovi occupati. I due economisti giungono ad ad una conclusione:

sull'argomento non esistono certezze e una legge non può quindi regolamentare nulla; lasciamo che le sperimentazioni avvengano attraverso la contrattazione. Per Giugni «vale la pena» provare a cambiare le cose: «non credo - ha detto - alle misure tipo 35 ore per tutti» ma «il rischio vale la candela». La Confindustria propone invece una «legge leggera», con spazio per la contrattazione.

In sostanza, hanno spiegato gli autori, ci sono troppe variabili per poter fare prevedere con certezza che riducendo del 20% l'orario di lavoro, sia possibile aumentare l'occupazione del 5% o del 10%. Ad esempio: riducendo la giornata lavorativa molto spesso aumenta la produttività dei lavoratori (questo vale soprattutto in certi settori, come quello dei servizi). Ma quando si riduce l'orario di lavoro a volte questo avviene solo sulla carta: si fa spesso ricorso a straordinari (anche se questi possono essere disincantati rendendoli molto cari per le aziende). E ancora: le aziende per non assumere nuovi lavoratori possono

introdurre miglioramenti tecnologici, aumenta il lavoro sommerso e il doppio lavoro di chi, dopola riduzione dell'orario, vuole continuare a guadagnare come prima. La riduzione dell'orario di lavoro si ridimensiona quindi, ha spiegato Prosperetti, a solo uno dei possibili strumenti all'interno di un «menu» molto più ricco di misure di flessibilità.

Lo studio dell'Ecot è stato accolto dall'indifferenza dei sindacati confederali, per i quali quello delle 35 ore di lavoro settimanali è e rimane un obiettivo strategico, anche se da raggiungere nel medio periodo. «Dire che non ci sia una relazione tra riduzione di orario e crescita dell'occupazione - ha affermato il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio - è una sciocchezza che sa tanto di propaganda. Mi sembra che sia una conferma della politica ostruzionista scelta da qualche tempo dalla Confindustria». «La riduzione dell'orario - ha proseguito l'esponente della Cgil - è un terreno obbligato di sperimentazione».

Calano le rimesse dall'estero, crescono quelle in uscita dall'Italia

Il sorpasso degli immigrati

DARIO VENEGONI

Anno	rimesse emigrati italiani	rimesse immigrati stranieri	saldo
1987	2.074	-	+2.074
1988	1.932	-	+1.932
1989	1.995	-	+1.995
1990	1.516	31	+1.485
1991	1.119	110	+1.009
1992	852	119	+653
1993	924	245	+679
1994	746	336	+410
1995	564	403	+161
1996	520	476	+44
1997*	132	122	+10

* dati riferiti al primo trimestre

erano uno dei pilastri fondamentali del bilancio dello stato, quando ai manovali del nostro Mezzogiorno emigrati in Germania si aprirono le baracche di alcuni ex Lager nazisti, in una sinistra continuità di privazioni e di sacrifici; o quando ai terremotati del Belice il governo democristiano offrì soltanto l'accelerazione delle pratiche per ottenere il

passaporto, per andare finalmente all'estero a lavorare, così da mandare i soldi a casa senza gravare sulla pubblica assistenza.

Oggi è la volta di altri uomini, che vengono qui nelle nostre baracche mandando poveri risparmi alle loro famiglie, spesso in capo al mondo. Assomigliano a noi, tanti anni fa, ma non sempre ce ne accorgiamo.

Raggiunta
ipotesi di accordo
per i tessili

Dopo cinque giorni ininterrotti di trattative, è stata raggiunta ieri notte l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto degli ottocentomila lavoratori tessili. L'intesa tra Federtessile e sindacati prevede, in particolare, un aumento medio di circa 120mila lire (che sarà corrisposto in tre tranches), l'allungamento della vigenza contrattuale di sei mesi, l'avvio del fondo pensionistico integrativo di categoria che sarà finanziato con una quota pari all'uno per cento della retribuzione a carico sia del lavoratore che dell'azienda, più una percentuale del trattamento di fine rapporto. L'ipotesi passerà ora al vaglio dei sindacati.